

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 23 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N 201  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

EDITORIALE

## TRANSIZIONE

### SENZA PROGETTO

MARIO TRONTI

**T**ransizione chiusa per ferie. Il passaggio, meglio sarebbe dire il trasloco, da una Repubblica all'altra non si può dire che sia bloccato: è soltanto andato in vacanza. Speriamo in una pausa di riflessione. Perché se tra qualche mese dobbiamo andare ad elezioni tutte politiche, allora sarebbe bene che si definissero, seriamente, gli schieramenti politici. Con meno attenzione ai candidati premier e con più passione per i progetti alternativi di governo. Questo è, infatti, il punto. Gran parte della disaffezione elettorale e l'intera dimensione di crisi della politica sta nella sostanziale indistinzione delle grandi scelte sul futuro del paese. L'offerta delle forze politiche alla decisione del popolo sovrano è incredibilmente povera. Lo è nella qualità del ceto di rappresentanza, nella dialettica dei comportamenti quotidiani, in quello che si dice e viene percepito effettivamente come il teatrino della politica. Lo è nella formulazione dei programmi, confusi, provvisori, legati al giorno per giorno, all'inseguimento delle emergenze, senza controllo sui processi, senza preveggenza degli eventi. E povera è questa offerta non da oggi. Tutta questa cosiddetta transizione, cioè tutto l'ultimo decennio, ha avuto come propria caratteristica questa sproporzione, enorme, tra l'enfasi posta sulla portata "storica" del passaggio, appunto le due Repubbliche, e le proposte e i risultati nella sostanza dei cambiamenti. L'impressione che tutto sia cambiato perché tutto potesse tornare come prima, è oggi molto forte.

**N**on è vero che il cittadino non ha trovato nell'offerta delle forze politiche la risposta ai suoi problemi quotidiani. Non ha trovato il raccordo tra questi problemi e le scelte di fondo che riguardavano la condizione generale del paese. Questa latitanza della politica ha provocato un blocco nella crescita della società civile, se non addirittura una sua involuzione. Con fenomeni che si capiscono oggi di più con la filosofia politica che con la sociologia della comunicazione. Ad esempio questo fenomeno: il ritiro dalla scena pubblica, fino all'astensione elettorale, ha oggi meno una connotazione qualunquistica e più un segno di indicazione positiva. Tra gli astenuti cresce il numero delle persone acculturata, aumenta il disagio per la politica più che l'indifferenza politica. Per la verità, una differenza tra i due poli questi anni l'hanno evidenziata. I governi di centrosinistra hanno messo a segno un risultato strategico, potenzialmente carico di futuro. Parlo dell'ingresso a pieno titolo in Europa, attraverso una virtuosa manovra di risanamento dei conti pubblici. Semmai qui la sinistra ha pagato un prezzo, non tanto per non aver saputo comunicare il risultato, ma per non averlo saputo accompagnare con altri atti di analogo valore simbolico pubblico. E la stessa costruzione europea è rimasta poi intrappolata in questo miserabilismo monetario, che da solo non dà certo ali al volo di un progetto politico sovranazionale. La mancata transizione italiana soffre di una mancata transizione europea. Un paese normale lo siamo purtroppo già diventati. La nostra povertà politica è più o meno la stessa dei nostri partner continentali e occidentali.

## La nuova Unità nasce al Tg

I nuovi soci: c'è il progetto, un sì o un no entro il 15 settembre  
Colombo direttore. Il sindacato: basta voci, incontro subito con Dalai

IL CASO

La nuova Unità nasce in diretta tv, al Tg1 delle 20. Senza trattativa sindacale, i nuovi soci interessati all'acquisto della testata annunciano che il progetto è pronto. E l'imprenditrice Marialina Marcucci dice: «Un giornale non può restare troppo a lungo lontano dalle edicole. Quindi entro metà settembre o è un sì o è un no». Il messaggio sembra rivolto ai lavoratori dell'Unità che stanno chiedendo maggiore trasparenza e l'apertura di una normale trattativa sindacale. Si fanno anche i numeri: 70 dipendenti, di cui 45 giornalisti. Al Tg1 parla anche Furio Colombo indicato come futuro direttore. Come immagina la nuova Unità? «La immagino come un giornale che mantenga la grande tradizione e sappia anche innovare». Immediata la reazione del sindacato: ora basta con le indiscrezioni, vogliamo subito un incontro con Dalai. Domani al ministero del Lavoro Salvi ha convocato le parti proprio per discutere del futuro dell'Unità.

SOLDINI

A PAGINA 3

## La Procura generale bocchia la fusione Seat-Tin.it

**TORINO** Anche la Procura generale di Torino ha espresso parere contrario alla concessione dell'omologazione alla fusione fra Seat e Tin.it. Il complicato iter giudiziario sul matrimonio tra le due società ha avuto una nuova tappa sabato scorso con una udienza in Corte d'Appello; in quell'occasione, il Procuratore generale Antonino Palaja ha depositato una memoria nella quale, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, si afferma sostanzialmente che occorre annullare l'ordinanza con la quale il tribunale, lo scorso 9 agosto,

aveva autorizzato la fusione. Già la Procura «ordinaria», a suo tempo, si era espressa negativamente. Il procuratore aggiunto Bruno Tinti e i magistrati del suo gruppo di lavoro avevano dato parere contrario sollevando perplessità sul rapporto di concambio delle azioni di Seat e Tin.it, fissato uno a uno. L'ipotesi era che la prima fosse stata sottovalutata per farla «scendere» al livello della seconda. Il tribunale, tuttavia, aveva concesso l'omologazione, stabilendo che non era suo compito entrare nel merito della congruità del rapporto di cambio. Il col-

legio (presieduto dal giudice Carlo Peyron) depositerà la decisione nei prossimi giorni. Sulla fusione Seat-Tin.it incombe anche - da più di dieci giorni - l'Authority per le telecomunicazioni guidata da Enzo Cheli, che ha chiesto alle due società interessate alla fusione di inviargli per iscritto «informazioni circostanziate da fornire con la massima urgenza» sul progetto di acquisto. L'intervento dell'Authority era stato sollecitato da un esposto-denuncia del Codacons, nel quale si sosteneva l'illegittimità dell'acquisto di Tmc da parte di Seat.

LA SATIRA



## Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE

A PAGINA 2

«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927  
**AI LETTORI**  
Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

## Andreotti: Fi-Ppi per il grande centro

**ROMA** Preceduto da un fitto tam-tam sulle indiscrezioni che lo vedono impegnato come grande tessitore della ricostituzione di un Centro capace di unificare tutte le forze tra il Ppi e Forza Italia, Giulio Andreotti è sbarcato al Meeting di Ci accolto come una grande star. A diffonderle ci aveva pensato il fedelissimo Nino Cristofori che ha rivelato che il divo Giulio lavora «alla costituzione di un soggetto politico che riunisca l'elettorato di ispirazione cristiana e liberal democratica. Pilastri del progetto: legge elettorale proporzionale e le pressioni che dovrebbero scaturire dal prossimo congresso dei Popolari europei. Le parole di Andreotti non hanno spostato nessun politico italiano. Plaudono i cattolici di destra del Polo da Casini a Buttiglione; furiosa An che parla di «scelta disperata»; polemizzano energicamente il Ppi, da Soro a Franceschini, e l'Udeur. Dice Castagnetti: «Non mi pare che nel congresso di Berlino del Ppe possano maturare condizioni da far superare la divisione tra cattolici riformisti e cattolici conservatori che si è determinata in Italia».

